

Periodico della Comunità

a cura dell'Amministrazione Comunale di Gorla Maggiore

ANNO X - NUMERO 1 - GENNAIO 1990

LA DISCARICA REGIONALE PER RIFIUTI SOLIDI URBANI

"Un problema grande, una grande occasione!"

Questo scritto intende fare alcune considerazioni di carattere generale. I lati positivi e i lati negativi vedono la netta prevalenza dei primi.

In altra parte del "Periodico" viene pubblicata la relazione nella quale si dà un ampio resoconto delle varie fasi che hanno portato alla ormai certa realizzazione della discarica controllata per rifiuti solidi urbani nel nostro territorio, al confine col territorio di Mozzate. Con questo scritto, intendendo fare alcune considerazioni di carattere generale, volendo rassicurare gli aspetti legislativi il cui esito è: la discarica si fa; se non la fa il Comune la fa Regione oppure la fa qualche operatore privato del settore che ne abbia i requisiti.

Ma proviamo a rifletterci! In Lombardia si producono circa 11.500 tonnellate al giorno di rifiuti solidi urbani e assimilabili agli urbani: come vengono smaltiti? La gran parte di essi viene smaltita in discariche controllate (circa l'84%), il resto (circa il 16%) in impianti a tecnologia complessa o in inceneritori. Fino a quando il sistema di smaltimento sarà questo, le discariche dovranno essere fatte e, prima che cambi il sistema di smaltimento, per predisporre impianti a tecnologia complessa, legati alla raccolta differenziata e al recupero, passerà del tempo. Ma anche allora, si sappia, occorreranno le sovralle e dei residui di lavorazione non recuperabili.

Ora, ogni qualvolta venga individuato un sito per la realizzazione di una discarica o di un impianto di incenerimento o di un impianto a tecnologia complessa per lo smaltimento dei rifiuti, scatta ciò

che in America si chiama la sindrome del "nimby" (not in my back yard) che significa "non dietro il mio giardino", e cioè: "Questi impianti si facciano, ma non qui, bensì da un'altra parte". Senonché tutti hanno il diritto di ragionare in questo modo e allora gli impianti non si devono fare da nessuna parte. Che ne sarà dei rifiuti?

Io credo che il problema della discarica vada considerato in termini positivi ricercando nella realizzazione di quest'opera pubblica tutto ciò che concorre a renderci consapevoli, e sempre più consapevoli, che l'ambiente va difeso in relazione alla civiltà e al progresso fruito di questa civiltà, nella quale viviamo. Non si può ritornare alla civiltà dei campi, non si può ritornare al lume della candela: dobbiamo saper convivere con la nostra società che, quanto più consuma, tanto più produce rifiuti. Quali sono i lati positivi?

Intanto lo smaltimento è controllato: i rifiuti vengono conferiti, costipati e interrati secondo metodiche ampiamente consolidate non solo in Italia ma anche negli altri paesi europei ed extraeuropei. Il calano nel quale vengono conferiti i rifiuti è impermeabile: la sicurezza viene garantita dal metro di argilla che viene posto sul fondo della discarica oltre che dai teli, dal tessuto-non-tessuto e da altri accorgimenti. Si raccolgono poi gli impianti di raccolta

Segue a pagina 4



LA DISCUSSIONE IN CONSIGLIO COMUNALE

"Che si faccia la discarica ma gestita da noi!"

Delibera approvata in C.C. il 5/10/89

Il Presidente dà lettura dell'alleghata relazione con cui illustra dettagliatamente l'evoluzione della normativa sullo smaltimento dei rifiuti solidi urbani e le vicende relative alla localizzazione di una discarica controllata a cavallo del confine fra i Comuni di Mozzate e Gorla Maggiore. La realizzazione di tale discarica, affidata a un consorzio fra i due

Comuni, non si è potuta finora realizzare anche a causa della pratica impossibilità di costituire tale consorzio, qualificato in tale titolo nel Piano regionale per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani. Il mancato adempimento alle norme del Piano ha portato alla messa in mora delle Comuni con conseguente possibile intervento sostitutivo da parte della Giunta Regionale. Per scongiurare tale eventualità, che toglierebbe all'Amministrazione Comunale ogni

possibilità di intervento decisivo per la migliore salvaguardia dell'ambiente e delle esigenze della collettività, propone di chiedere alla Giunta regionale la modificazione dell'ente titolare in modo che, eliminata la necessità del Consorzio con il Comune di Mozzate, la realizzazione della discarica, limitatamente alla parte localizzata in questo territorio, sia affidata al solo Comune di Gorla Maggiore.

Segue a pagina 4

LA RELAZIONE DEL SINDACO

Una storia che parte da lontano

Sul numero del mese di luglio del 1989 del "Periodico della comunità" affrontavo in due articoli il problema della realizzazione di una discarica controllata per rifiuti solidi urbani sul territorio del nostro comune, al confine con il Comune di Mozzate.

I due articoli avevano motivazioni diverse: il primo era di ordine giuridico-istituzionale e tracciava, per così dire, il percorso effettuato sino ad allora dai soggetti istituzionalmente impegnati nel campo, il secondo era una sommaria esposizione di che cosa è una discarica controllata e indicava tutte le opere che essa richiede per un corretto smaltimento dei rifiuti.

Dal luglio 1988 di fatti in questa materia ne sono successi tanti e tutti riconducibili ad un solo filo conduttore, ad una trama ben disegnata che aveva ed ha come obiettivo la soluzione di un problema non più dilazionabile. Vediamo allora di ripercorrere questo tracciato, indicando anche date e riferimenti temporali precisi, anche se qualche manifesto improvvisato commentava in materia, in uno scritto democraticamente reso pubblico, che nulla importa delle date, dei fatti, del

la sequenza degli avvenimenti: la sola cosa che importa è non fare nulla. Opporsi: il che poi vuol dire, e lo dimostro dopo, "laissez faire, laissez passer" e, per noi, anche, prendere la testa e ficcarla nella sabbia.

La storia inizia nel 1986, quando l'Amministrazione Provinciale di Como ha fatto predisporre da parte dell'Aquater Spa uno studio ad oggetto: "Utilizzo aree di cava per discariche rifiuti". La Società Aquater, esaminata la situazione delle cave in provincia di Como (comprendendo tra esse anche quella posta sul confine con la provincia di Varese e quindi ricadente nel nostro territorio) giudicava possibile la localizzazione di una discarica per rifiuti solidi urbani nella cava di Mozzate-Gorla, inservidola in una gradatoria generale di idoneità al 3° posto su (8) otto cave.

Sulla base dello studio dell'Aquater, la Giunta della Regione Lombardia, con propria delibera n. 22650 del 31 luglio 1987 individuava alcuni siti nella Regione ove realizzare pubbliche discariche controllate. Tra i siti veniva individuata anche la cava Mozzate-Gorla.

Il 3 settembre 1987 il Presidente del Consiglio regionale trasmetteva alla Commissione Consigliare VIII (commissione ambiente ed ecologia) la suddetta delibera per il parere di competenza.

Il 24 dicembre 1987 la deliberazione n. 22650 del 31 luglio 1987, a seguito del parere della commissione consigliare VIII, veniva definitivamente approvata dalla Giunta Regionale e veniva attribuito il n. 27447.

La delibera stessa è stata pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia in data 10 marzo 1988.

In essa è confermata la localizzazione di Mozzate-Gorla come sito per una discarica controllata per rifiuti solidi urbani.

L'11 marzo l'assessore regionale all'ecologia inviava al sindaco di Gorla Maggiore e al sindaco di Mozzate una lettera (pubblicata per intero sul "Periodico" di allora) con la quale si invitavano i due Comuni ad avviare le procedure già delineate in leggi re-

Segue a pagina 4

BUON 1990!



SULLA VICENDA DISCARICA PCI-PSI-PRI VOGLIONO CHUDERE LA BOCCA ALLA DC

Una reazione scomposta e nervosa

Nel mese di novembre è comparso sui muri di Gorla Maggiore e Minore un manifesto della DC che diceva "No alla discarica". Di fronte a questa pubblica presa di posizione netta ed esplicita che denuncia le gravi responsabilità politiche di chi governa Gorla Maggiore, al PCI-PSI-PRI sono saltati i nervi. La coalizione PCI-PSI-PRI, abituata com'è da anni a fare con arroganza il brutto e il cattivo tempo nel "nostro" comune, forte di un'assurda maggioranza numerica che penalizza iniquamente i quasi 1.000 cittadini che volano il nostro partito, ha avuto delle reazioni scomposte che sono sfociate in: — una denuncia pretestuosa alla procura della repubblica del segretario della DC, Luigi Taglioretti;

3. Il manifesto comparso a Gorla Maggiore, in risposta al nostro, a firma dell'Amministrazione Comunale, contiene la seguente espressione: "I miliardi? ... Ai democristiani dà proprio fastidio che il nostro comune costruisca per un certo numero di anni una propria autonomia amministrativa e finanziaria, con vantaggi per tutta la popolazione?". Questa frase conferma che i signori della denuncia facile avevano, come ogni cittadino, ben compreso il significato del nostro manifesto, che è il seguente: "A noi non danno fastidio i miliardi che entreranno nelle casse del Comune, ma il prezzo che dovremo pagare per quella manciata di soldi". E allora perché la denuncia? E perché la denuncia solo contro il segretario della DC di Gorla Maggiore? Hanno voluto creare del polverone per distrarre l'attenzione dalle loro responsabilità politiche nella vicenda "discarica"? Vogliono intimidirci per chiuderci la bocca?

La denuncia

I fatti sono i seguenti. Le sezioni della DC di Gorla Maggiore e Minore nel mese di novembre concordavano l'uscita di un manifesto per dire "No alla discarica". Il manifesto, firmato dalle due sezioni, veniva compilato e stampato a cura della sezione di Gorla Minore, che informava solo globalmente la DC di Gorla Maggiore sul contenuto.

Il manifesto conteneva una frase, a dire la verità non del tutto felice, che suonava così: "E così pioverranno nelle loro tasche, oltre che i miliardi anche i rifiuti" e che voleva alludere alla pioggia di miliardi che entreranno nelle casse dell'Amministrazione Comunale a seguito della realizzazione della discarica, ma al prezzo di una grave offesa al nostro ambiente, già tanto compromesso. A loro dire, l'espressione "nelle loro tasche" sarebbe difamatória, in quanto alluderebbe ad un giro di bustarelle. La DC di Gorla Maggiore, appena gli è stato fatto notare che l'espressione si prestava ad equivoci, prontamente ha provveduto a cancellarla, prima dell'affissione, a dimostrazione della sua buona fede. A Gorla Minore, invece il manifesto è comparso nella versione integrale, anche perché nessuno è stato avvertito.

Ma la denuncia è partita ugualmente... e "stranamente" solo all'indirizzo del segretario della DC di Gorla Maggiore, che, a conti fatti, non aveva nessuna colpa, ammesso che colpe ve ne fossero. Anche se in un secondo tempo essa è stata ritirata, resta la pretesinostà dell'azione, che è dimostrata dalle seguenti considerazioni.

1. Se avessimo avuto il senatore di procedure disonesto, non ci saremmo certo limitati ad una velata denuncia sui manifesti.

2. E un insulto all'intelligenza dei Gorlesi pensare che qualcuno potesse supporre che per l'affare di discarica ci potesse essere un giro di bustarelle dell'ordine dei miliardi, quasi si trattasse di un colossale business di migliaia di miliardi. (In realtà i miliardi saranno molto di meno: non più di

seil/sette...).

Ma neanche il contenuto del manifesto è da meno. Ci limitiamo ad alcune considerazioni.

1. Dire che la DC paesana sconsiglierebbe il nostro partito, quale ragione etica e politica la minoranza debba pagare di tasca sua il prezzo delle sue battaglie e loro debbano invece usare il denaro pubblico.

2. Il manifesto comparso a Gorla Maggiore, in risposta al nostro, a firma dell'Amministrazione Comunale, contiene la seguente espressione: "I miliardi? ... Ai democristiani dà proprio fastidio che il nostro comune costruisca per un certo numero di anni una propria autonomia amministrativa e finanziaria, con vantaggi per tutta la popolazione?". Questa frase conferma che i signori della denuncia facile avevano, come ogni cittadino, ben compreso il significato del nostro manifesto, che è il seguente: "A noi non danno fastidio i miliardi che entreranno nelle casse del Comune, ma il prezzo che dovremo pagare per quella manciata di soldi". E allora perché la denuncia? E perché la denuncia solo contro il segretario della DC di Gorla Maggiore? Hanno voluto creare del polverone per distrarre l'attenzione dalle loro responsabilità politiche nella vicenda "discarica"? Vogliono intimidirci per chiuderci la bocca?

Ma c'è dell'altro. La denuncia, anche se successivamente ritirata, non è rimasta senza conseguenze. Il signor Taglioretti, un cittadino che fa politica nel nostro paese da anni, senza alcun interesse personale, unicamente al servizio del prossimo dovrà pagare, tra parcelle e spese di tribunale, qualcosa come 3.000.000 di lire. Nel nostro paese in 45 anni di democrazia non era mai successo che una parte politica denunciassero un'altra. Tutto è sempre stato trattato e gestito in un clima di amicizia e di dialogo, come si conviene a delle persone che abitano da una vita porta a porta. Qualcuno ha voluto fare il duro o ha perso le staffe. Noi manteniamo invece la nostra calma e, fedeli alla nostra cultura e alla nostra morale "superiore" non promettiamo ritorsioni. Ci permettiamo però i signori dalla denuncia facile di impartire loro una lezione, ispirata al buon senso, che certo verrà condivisa dalla maggioranza dei cittadini: non era il caso di dar mano frettolosamente alla carta bollata; bastava chiamare i due segretari della DC e inviarli ad una pubblica precisazione, come poi è stato fatto. Facile, no? Non ci sarebbero stati i milioni da pagare e il clima politico del nostro paese non si sarebbe involato.

Il manifesto

Ancora una volta la coalizione PCI-PSI-PRI affigge sui muri un manifesto intestato al Comune di Gorla Maggiore, firmato "L'Amministrazione Comunale di Gorla Maggiore" e, soprattutto, pagato coi soldi della casa del Comune e, quindi, anche dei cittadini che non hanno votato per loro, che non sono d'accordo con loro, che non vogliono, come noi, la discarica. Come il Re Sole, ancora una volta arrogante, mentre, nonostante le nostre precedenti proteste, vogliono affermare che "il Comune sono loro".

E noi ancora una volta pubblicamente denunciavamo (questa volta si) la disonestà morale di un simile comportamento. Ci spiegavano, e lo spiegano agli elettori, i signori della Maggioranza, per

schierano col PSI. Perché? Parlando, ancora una volta, la storia, si potrebbe dire che "l'alleianza col PSI val bene una discarica".

2. Il manifesto, ricorrendo in modo banale e rozzo ad un proverbio ("Chi tace acconsente") sembra volerci accusare di avere approvato in consiglio comunale la discarica. Ciò è davvero disonesto in quanto l'autore del manifesto,

— da una parte prudentemente tace sul fatto che in consiglio comunale la DC ha sempre affermato con chiarezza il suo dissenso e denunciato l'inerzia della maggioranza e il suo rifiuto di parlare del problema alla popolazione (ne sono testimoni, oltre che gli atti del Consiglio Comunale, anche alcuni cittadini che frequentano le adunanze),

— dall'altra, trincerandosi dietro espressioni burocratiche ostiche ai non addetti, non dice che noi ci siamo semplicemente astenuti su degli aspetti tecnici della vicenda "discarica", gestiti dalla Giunta, senza il nostro coinvolgimento, quando ormai la frittata era fatta... e fatta da loro. E una chiamata a correo che proprio non ci tocca. E tutti lo san noi!

3. Non tutti i Gorlesi sanno che il manifesto è apparso in due versioni: una *ad uso dei cittadini* di Gorla Maggiore, ed uno ad uso di quelli di Gorla Minore, con delle differenze di sostanza, che giustificano (si fa per dire...) la doppia spesa (...sempre a carico del cittadino, è ovvio!) per la stampa.

Da noi si accenna al problema dell'inquinamento delle falde acquifere e lo si minimizza, agguaggiando poi che in fondo si tratta di un problema che riguarda i comuni a Sud. A Gorla Minore prudentemente l'argomento è stato evitato...

A quelli di Gorla Minore si dà poi una bacchettata sulle dita con l'aria di voler dire: "E che! Avete invidia? Noi abbiamo sì i rifiuti, ma anche i miliardi". Come volevasi dimostrare: fanno gola soprattutto i miliardi, coi quali realizzare imprese faraoniche... a maggior gloria degli amministratori.

Il Comune di Gorla Minore è infine messo KO con questa oscura minaccia: "State attenti a quel che dite, che noi nel 1992 rifiuteremo i vostri... rifiuti".

4. Il manifesto cala poi l'asso quando tira in ballo gli impianti di rifiuti controllati, quasi a voler dire: "a voi le polemiche, a noi i fatti". E infatti: basta guardare come è gestito da anni dalla coalizione PCI-PSI-PRI il deposito di rifiuti ingombranti che si trova alle spalle del cimitero... Tutti si saranno resi conto che il luogo è un vero immondezzaio abbandonato nel più assoluto disordine.

5. E, infine, una vera e propria menzogna, che noi in qualche occasione abbiamo detto o finto di dire: "Gli impianti di smaltimento? ovunque, purché non a casa mia". Quando? Da chi sarebbe stato espresso questo punto di vista? Alle bugie poi si aggiunge la mistificazione, quando si vuol gabellare per coscienza civica il tacito consenso o l'iner-

zia di fronte al problema "discarica", accusando gli altri di scarsa sensibilità sociale. La maggioranza finge di dimenticare che di fronte alla discarica che sta per essere allestita nel territorio di Gorla Maggiore, si eleva già, maledorante e minaccioso, l'immane cumulo della discarica di Mozzate, contro la quale i socialisti comunisti hanno pure, nel recente passato, fatto le loro battaglie. Forse che noi Gorlesi non abbiamo già fatto il nostro "dovere" (e già rischiato a sufficienza) accorgendo sulle porte di casa nostra questa pubblica patumiera?

Il volantino del PCI

Subito dopo il nostro manifesto ha fatto la comparsa a Gorla Maggiore un famelicamente volantino, quasi anonimo (cioè firmato semplicemente "Partito Comunista Italiano", senza indicare quale sezione o quale cellula o quale... soviet locale lo abbia partorito), dal titolo "Una ignobile falesia".

Di ignobile in quel volantino c'è soltanto la constatazione che il PCI, pur di non perdere il "caredeghino" nella giunta di Gorla Maggiore, è disposto alla doppia faccia di chi in regione si oppone violentemente alla discarica (alla faccia della "necessità di accogliere la discarica come un atto di civiltà", come recita il manifesto firmato anche dal PCI...) e in Consiglio Comunale vota contro la nostra mozione che chiedeva studi più approfonditi sul territorio e il coinvolgimento nella decisione della popolazione.

Di falso c'è l'affermazione secondo la quale la "DC locale ha dato la disponibilità piena... alla realizzazione" dell'impianto di smaltimento dei rifiuti di Carate. Ce n'è per una denuncia in piena regola, cui seguirebbe una condanna sicura, dal momento che a parlare per noi ci sono gli atti del Consiglio Comunale. Ma chi ha scritto quel volantino, oltre che bigliando, è anche un vigliacco che tira il sasso e poi nasconde la mano.

D'altra parte, perché meravigliarsi? Il PCI, che per 50 anni ha sempre mentito ai suoi iscritti, che per 50 anni ha sbagliato tutto, ma proprio tutto quello che c'era da sbagliare nelle scelte più importanti del nostro Paese, il PCI, ora travolto dagli avvenimenti dell'Est che sbugiardano implacabilmente l'ideologia che ha predicato per anni e anni, ha bisogno, per sopravvivere, di meschini insulti, di "ignobili falesia", di polemiche violente che nascondano o facciamo dimenticare il suo fallimento storico. Quel PCI ora non ha altro da proporre ai suoi elettori che delle miserevoli trombe sugli uomini politici democratici cristiani che, a suo dire, intendono solo a parare la politica "come servizio al prossimo", dimenticando che, a fronte dei nostri Zaccagnini, loro possono trarre dai loro armadi solo gli scheletri di coloro che hanno ineso sì la politica come servizio, ma al servizio degli assassini, come Stalin, Breznev e compagnia bella.

La Democrazia Cristiana
Sezione di Gorla Maggiore

DELIBERA DEL 4 OTTOBRE 1989

Elevazione del canone unitario per il servizio fognatura-anno 1990

La Giunta Municipale

Visi gli artt. 16-17 della Legge 10/5/1976 n. 319;

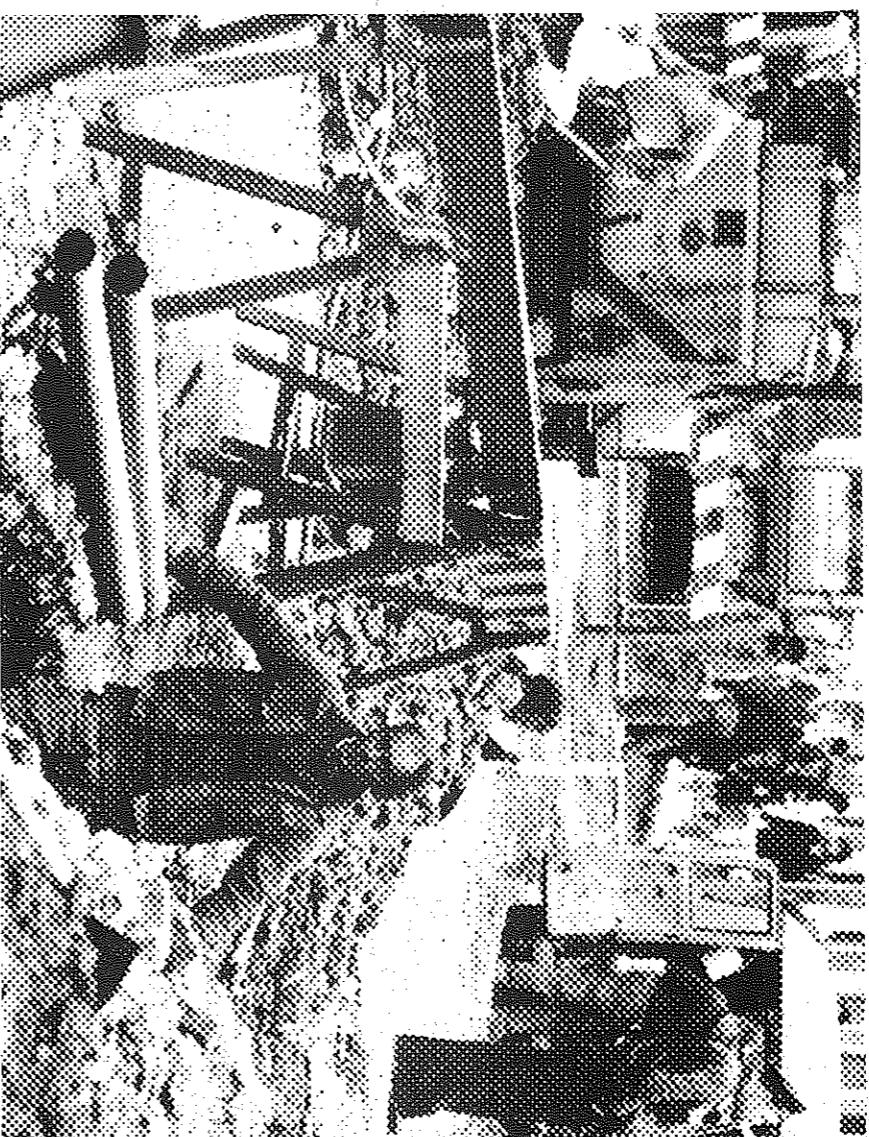
Visto il d.l. 28/2/1981 n. 38 convertito con Legge 23/4/1981 n. 153

che ha istituito a carico degli insediamenti civili l'obbligo del pagamento di un canone o diritto, secondo apposita tariffa, per i servizi di fognatura e depurazione;

Considerato che in prima appli-

cazione il canone è stato fissato dalla legge di cui al punto 1 paragrafo a lire 20 ogni mc. di acqua scaricata per il servizio di fognatura e lire 20 per ogni mc. di acqua scaricata per il servizio di depurazione;

Considerato che il Comune di Gorla Maggiore gestisce solo il servizio di fognatura; mentre il servizio di depurazione è gestito dal Consorzio Volontario per la tutela, il risanamento e la salva-



guardia delle acque del fiume Olona;

Ritenuto pertanto che in conseguenza di ciò spetti al Comune determinare la tariffa per il servizio di fognatura mentre spetta al Consorzio determinare la tariffa per il servizio di depurazione una volta che lo stesso sarà attivato;

Visio il d.l. 28/1/1988 n. 511 convertito con Legge 27/1/1989 n. 20 che ha provveduto ad aumentare il canone per il servizio di fognatura fino ad un importo massimo di lire 170 x mc. di acqua scaricata e comunque ha imposto agli utenti del servizio un aumento sul canone in vigore di

1.70 x mc. di H₂O scaricata;

Considerato che il costo di gestione della rete fognaria anche alla luce dei recenti interventi e di quelli previsti a breve termine è in continuo aumento e giustifica pertanto un aumento delle tariffe in vigore;

Assunti, stante l'urgenza, i poteri del Consiglio Comunale ai sensi dell'art. 140 del T.U.L.C.P. 4/2/1915, n. 148;

Con voti unanimi:

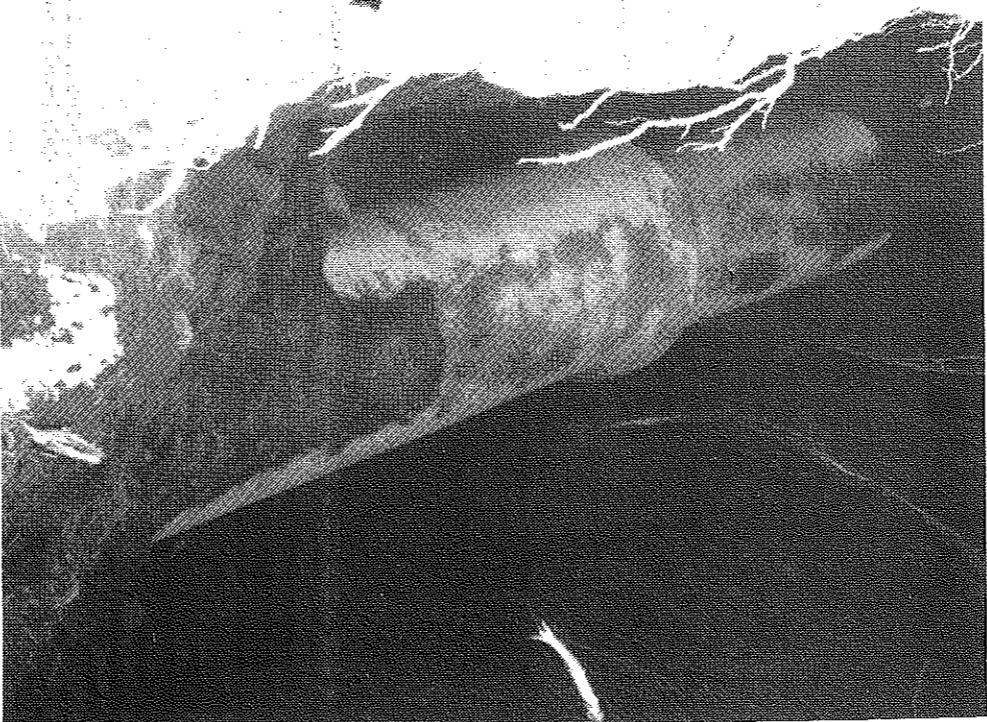
delibera

— di elevare il canone unitario

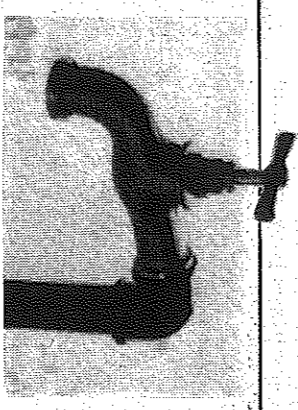
per il servizio di fognatura da applicare dall'1/1/1990 agli scarichi provenienti da insediamenti civili e di fissarlo in lire 125 x mc. di acqua scaricata;

— di dare atto che restano ferme le modalità di applicazione del canone previste dall'art. 17 della legge 10/5/1976 n. 319 sostituito con l'art. 3 del D.L. 28/2/1981 n. 38 convertito con Legge 23/4/1981 n. 153;

— di riservarsi l'adozione di apposita deliberazione entro il 30/10 di ciascun anno per stabilire le tariffe da applicare per l'anno successivo.



Adeguamento delle tariffe sul servizio acquedotto



L'assessore ai LL.PP. sig. Enrico Macchi dà lettura dell'allegata relazione. Propone, in esecuzione dell'art. 9 del D.L. 2/3/1989 n. 66, di approvare con decorrenza 1/1/1989 le nuove tariffe per la fornitura di acqua potabile in luogo di quelle finora vigenti di cui alla deliberazione consiliare n. 41 del 29/5/1987, S.P.C. n. 50296 del 7/9/1987;

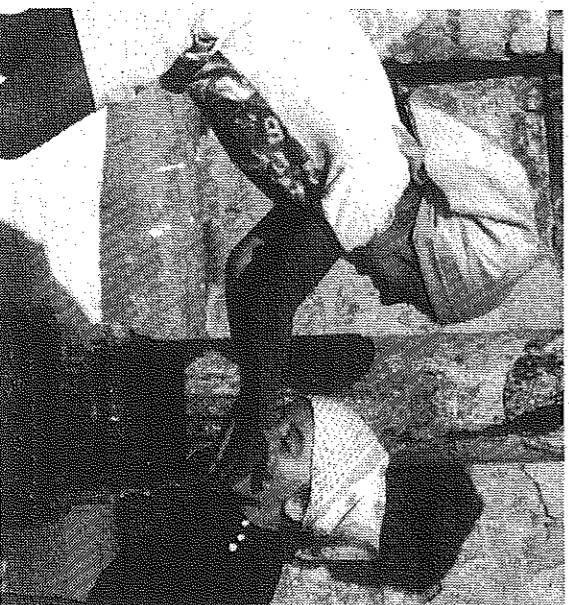
Dopo breve discussione:

Il Consiglio Comunale

Con voti 16 favorevoli su 16 consiglieri presenti e votanti, espressi per alzata di mano;

Delibera

— di approvare con decorrenza 1/1/1989, in esecuzione dell'art. 9 D.L. 2/3/1989, n. 66, le



seguenti nuove tariffe per la fornitura di acqua potabile:

Uso domestico	
Consumi: fino a mc. 90	a L. 100
(con un minimo di mc. 30)	a L. 400
Consumi: da mc. 90 a mc. 170	a L. 450
Consumi: oltre mc. 170	a L. 450
Uso normale (Industriale)	
Consumi: da mc. 0 a mc. 90	a L. 400
Consumi: da mc. 90 a mc. 170	a L. 500
Consumi: oltre mc. 170	a L. 600

— di trasmettere copia della presente, al Comitato Provinciale Prezzi;

— dare atto che, a seguito nuova formazione di dette tariffe, i costi di gestione previsti per l'anno 1987, tenuto conto anche delle quote di ammortamento degli impianti e delle attrezzature, verranno coperti al 100%.

DALLA PRIMA

"Un problema grande, una grande occasione!"

del percolato e di captazione dei biogas. Si recupera un'area degradata da attività estrattiva e si va a ripristinare il bosco piantumando anche essenze pregiate. In futuro si può utilizzare il biogas prodotto immettendolo nella rete del gas metano e distribuendolo per usi domestici, oppure si possono stipulare convenzioni con l'Enel per la produzione di energia elettrica.

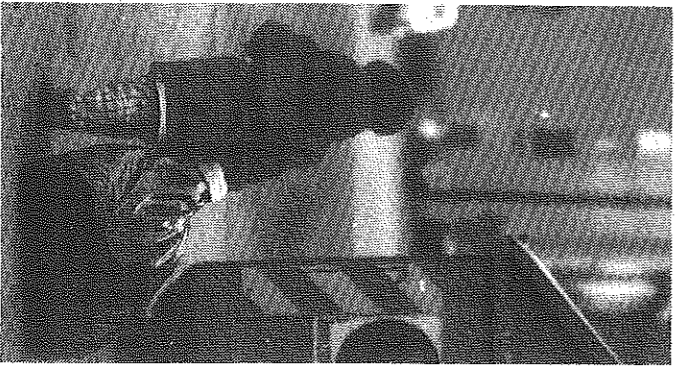
Si può costruire un discorso educativo verso la popolazione scolastica in questa materia, con ricerche, studi e quant'altro serva alla crescita dei nostri ragazzi nel rapporto con l'ambiente di vita. E, infine, non voglio trascurare il discorso economico e finanziario. Dalla gestione della discarica verranno al nostro Comune consistenti entrate, derivanti dal pagamento dei canoni di smaltimento. Una parte di questi proventi deve essere destinata al recupero di situazioni ambientali degradate esistenti sul territorio, il resto può essere destinato ad offrire nuove e più efficaci strutture al servizio della collettività.

Posso semplicemente elencare alcune opere che, grazie ai proventi della discarica, possono attuarsi: sistemazione di tutta la rete fognaria; ristrutturazione della rete dell'acquedotto; ristrutturazione, d'intesa con l'Ente morale, del vecchio asilo, destinandolo a centro diurno per anziani; costruzione di un palazzetto dello sport; risoluzione del problema viabilistico e realizzazione di parcheggi ecc....

Per il nostro paese si può fare molto. Credo che si tratti di una occasione irripetibile che risolvebbe i problemi di questo paese per almeno trent'anni.

Non ci può essere strumentalizzazione politica, recia di parti cionanografiche, finzione: la scommessa è che Gorla Maggiore e i suoi amministratori devono saper misurare con un problema grande che, però, la renderà grande. Confido che le forze politiche di maggioranza e di minoranza e i cittadini sappiano cogliere favorevolmente l'occasione.

Il sindaco di Gorla Maggiore Giampiero Mari



DALLA PRIMA/IA RELAZIONE DEL SINDACO

Una storia che parte

Giornali del 1980 per dare attuazione alle delibere della G.R. Nella lettera si minacciano l'attivazione dei poteri sostitutivi richiamando l'art. 4, 2° comma, della Legge 29 ottobre 1987, n. 441.

La sostituzione della Regione, al posto del Comune è qualcosa di legittimo, ed è un principio su cui si fondano tutti gli atti successivi della Regione Lombardia che porteranno al punto al quale siamo giunti oggi. Noi allora non eravamo così certi che i poteri sostitutivi venissero veramente applicati e potevamo, in quell'articolo, un interrogativo su questo punto.

Per la verità la lettera dell'assessore Venturati non ebbe un seguito; i sessanta giorni concessi passarono senza che nessuno intervenisse. Ci fu una lettera di sollecito e nulla più.

La situazione dei rifiuti in Lombardia andava, però, aggravandosi e la Regione non poteva fare altro che affilare le sue armi, stringere il cerchio per tentare di ottenere qualche risultato.

Dopo mesi di elaborazione nasceva, il 28 giugno 1988, la Legge Regionale n. 37 del titolo: "Piano di organizzazione dei servizi per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani e norme in tema di raccolta e smaltimento differenziati dei rifiuti solidi urbani". Questa legge che, attualmente, è il Cardine su cui poggia la politica regionale di smaltimento dei rifiuti solidi urbani, è un'ottima legge e dico questo non perché l'ha proposta un assessore socialista ma perché contiene tutte le soluzioni possibili dal problema dei rifiuti in questa situazione. Certo è che, se la si vuole comunque affossare, basta non attuarla e la si affossa.

La Legge 37 prevede 3 titoli:
— **Titolo I - Piano per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani.** - Approvazione dei progetti. Bacini per lo smaltimento dei rifiuti.
— **Titolo II - Contenimento della produzione di rifiuti e raccolta differenziata.**
— **Titolo III - Approvazione del piano - disposizioni di prima attuazione e norme finanziarie.**

L'elencazione semplice dei titoli fa capire come la preoccupazione del Legislatore regionale si fondasse non solo sullo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, ma anche sul tema della raccolta differenziata e sul recupero delle materie seconde: ma la raccolta differenziata, di cui tanti si riempiono la bocca, senza sapere che cos'è, non la deve organizzare la Regione, bensì i singoli Comuni o consorzi di Comuni.

— **Titolo III - Approvazione del piano - disposizioni di prima attuazione e norme finanziarie.**

L'elencazione semplice dei titoli fa capire come la preoccupazione del Legislatore regionale si fondasse non solo sullo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, ma anche sul tema della raccolta differenziata e sul recupero delle materie seconde: ma la raccolta differenziata, di cui tanti si riempiono la bocca, senza sapere che cos'è, non la deve organizzare la Regione, bensì i singoli Comuni o consorzi di Comuni.

— **Titolo III - Approvazione del piano - disposizioni di prima attuazione e norme finanziarie.**

L'elencazione semplice dei titoli fa capire come la preoccupazione del Legislatore regionale si fondasse non solo sullo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, ma anche sul tema della raccolta differenziata e sul recupero delle materie seconde: ma la raccolta differenziata, di cui tanti si riempiono la bocca, senza sapere che cos'è, non la deve organizzare la Regione, bensì i singoli Comuni o consorzi di Comuni.

— **Titolo III - Approvazione del piano - disposizioni di prima attuazione e norme finanziarie.**

L'elencazione semplice dei titoli fa capire come la preoccupazione del Legislatore regionale si fondasse non solo sullo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, ma anche sul tema della raccolta differenziata e sul recupero delle materie seconde: ma la raccolta differenziata, di cui tanti si riempiono la bocca, senza sapere che cos'è, non la deve organizzare la Regione, bensì i singoli Comuni o consorzi di Comuni.

— **Titolo III - Approvazione del piano - disposizioni di prima attuazione e norme finanziarie.**

L'elencazione semplice dei titoli fa capire come la preoccupazione del Legislatore regionale si fondasse non solo sullo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, ma anche sul tema della raccolta differenziata e sul recupero delle materie seconde: ma la raccolta differenziata, di cui tanti si riempiono la bocca, senza sapere che cos'è, non la deve organizzare la Regione, bensì i singoli Comuni o consorzi di Comuni.

Il piano è finalizzato:

— a costituire un sistema organico di raccolta, trasporto, recupero e smaltimento dei rifiuti;
— a giungere ad una riduzione e semplificazione dei flussi di rifiuti da inviare agli impianti, privilegiando la raccolta differenziata;

— a localizzare gli impianti ed adottare le tecnologie più idonee finalizzate al recupero di materiali e di energia e incentivare l'impiego dei prodotti e dell'energia recuperati;
— a individuare soluzioni impiantistiche convenienti sul piano dell'investimento e della gestione attraverso l'individuazione delle scelte impiantistiche più appropriate;
— a garantire che sia valutata la compatibilità ambientale degli impianti.

Alla raccolta differenziata la Legge dedica notevole attenzione sia per realizzarla, da subito, circuiti di recupero diretto di alcune tipologie di rifiuti (vetro, medicinali, pile, carta, lattine) sia per privilegiare la separazione già nelle case dell'organico dall'inorganico in modo da facilitare le operazioni di ulteriore selezione e trattamento presso gli impianti.

Il sistema regionale di smaltimento previsto dal piano dovrebbe, a regime, cioè funzionando l'intero piano, modificare radicalmente l'attuale produzione che vede l'85% dei rifiuti confinato nelle discariche controllate e solo il 15% destinato agli impianti a t.c. (quasi esclusivamente inceneritori), preferendo che il sistema degli impianti (dei quali aumenterà la presenza di quelli destinati al riciclaggio) con produzione di composti e di r.d.f.) giunga a trattare tutti i rifiuti prodotti, meno quelli assorbiti dalla raccolta differenziata e ferma restando la necessità di allestire un sistema di discariche controllate in grado di assorbire gli scarti e i rifiuti che sono stimabili nella quota del 40% della produzione globale.

Alla stato attuale, in Lombardia si producono 3.400.000 t/a di rifiuti (RSU+RSA).

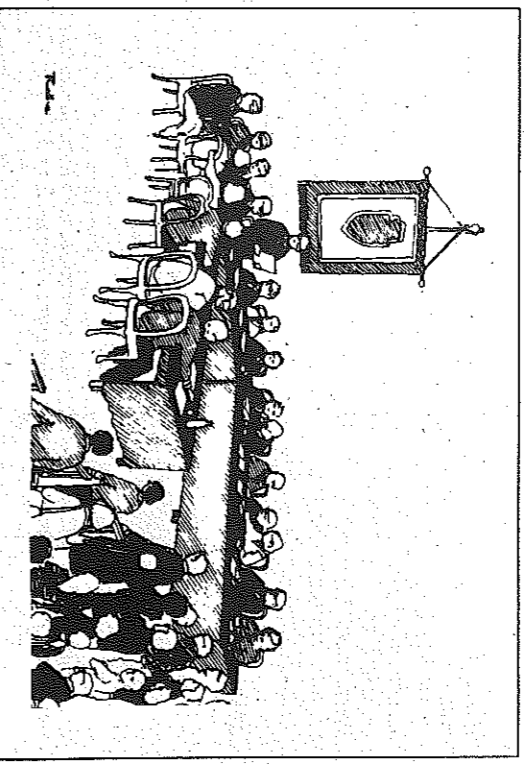
Le tendenze generali in regione sono le seguenti:
— un aumento costante, di circa l'11% l'anno del peso dei rifiuti prodotti;
— un aumento considerevole del volume dei rifiuti, con una netta diminuzione del loro peso specifico medio;
— un aumento del potere calorifero inferiore utile (PCIU);
— un forte aumento della quota di rifiuti costituita da imballaggi e contenitori;

— acquistano un peso sempre maggiore, all'interno della quota imballaggi, le materie plastiche, che, nelarco di venti anni, hanno quadruplicato il loro peso.
Per smaltire le oltre 3.400.000 t/a di rifiuti (RSU+RSA) prodotte in regione, sono previsti entro il 1994, 13 inceneritori, 16 impianti di riciclaggio e 32 discariche per un totale di 61 impianti.

Per quanto ci riguarda, la discarica localizzata sul nostro territorio è l'unica di bacino di utenza n. 2 (essendo il territorio regionale suddiviso in bacini di utenza), tale bacino comprende la provincia di Como, parti dell'alta Brianza milanese e quattro comuni della provincia di Varese.

Lo scenario di attuazione del piano prevede che a regime tutti i rifiuti vadano ad impianti tecnologici (inceneritori o riciclatori), mentre le discariche dovrebbero servire a raccogliere gli scarti degli impianti (rifiuti, sorie, cenere) e quella sostanza organica che non si riesce a trasformare in composti.

Agli inizi di aprile di quest'anno veniva, da parte della regione, effettuata una rilevazione generale dello stato delle cose.



Ho detto prima che, se si vuole affossare una Legge, la si affossa come e quanto si vuole: basta fingere che non esista e non applicarla.

L'articolo 6 della Legge Regionale 37/88 prevede che entro sei mesi dall'approvazione del piano medesimo "devono essere presentati alla Regione" i progetti per l'adeguamento al piano di impianti esistenti e per la realizzazione dei nuovi impianti previsti dal piano, predisposti tali progetti dai Comuni, dai Consorzi di Comuni, dalle comunità montane.

Per noi i sei mesi sono scaduti il 17/11/1989: noi, per quella data, non siamo stati in grado di presentarne nulla per ragioni di difficoltà intere: Dunque, ad aprile, lo stato di attuazione del piano si presentava con 9 impianti a t.c. in esercizio e 11 discariche in tutta la regione, a fronte di 29 impianti a tecnologia complessa e 32 discariche.

Nel 1988 sono state prodotte 3.402.334 t di rifiuti rispetto alla stima di piano di 3.271.057 t/a pari a 11.340 t/a che vengono smaltiti:

— presso gli impianti a t.c. di Bergamo, Como, Valmadrera, Ceresara, Pieve di Coriano, Abbiategrasso, Desio, Milano-Figino, Busio A., in ragione di 537.802 t/a pari a 1.793 t/giorno;

— presso le discariche di Osio Sotto, Madone, Castelpetro, Mozzano, Mariano Comense, Vizzolo P., Magrascavallo, Cavengno Brianza, Casalsma, Cinto, Vergate-Somma: in ragione di 2.864.522 t/a pari a 9.548 t/giorno. Nella situazione così determinata la Regione sottolinea la preoccupazione derivante da una grave emergenza e, fra le cose da fare, dà particolare evidenza al fatto che occorre attivare le procedure per l'intervento sostitutivo in tutti i casi di inadempienza degli enti titolari.

L'art. 13 della Legge Regionale n. 37/88 ha per oggetto i poteri sostitutivi. Esso recita al primo comma: "Qualora i Comuni, i Consorzi di Comuni o le comunità montane titolari degli impianti non provvedano agli adempimenti di loro competenza in ordine alla realizzazione e gestione degli impianti previsti dal piano ai sensi della presente Legge e della legislazione nazionale e regionale vigente, la Giunta Regionale, previa diffida ad adempiere entro congruo termine, provvede in via sostitutiva". Su questo presupposto giuridico nasce la delibera della G.R. n. 411/68 del 4/4/1989 ad oggetto: "Attuazione della Legge Regionale 28/6/1988 n. 37 - Attivazione degli interventi sostitutivi nei confronti degli enti titolari inadempienti nella attuazione del piano per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani".

Con questa delibera si dà mandato al presidente della Giunta di attivare i poteri sostitutivi nei confronti degli enti titolari degli impianti che non abbiano ancora provveduto a presentare

il progetto per la realizzazione degli impianti stessi. Parimenti il "congruo termine" della diffida viene stabilito in giorni 30.

Alcuni enti si sono mossi nel frattempo e sono:

— per le discariche: Cavengno Brianza (in esercizio); Castelpetro, Vizzolo P., Casalsma, Vergate (in esercizio con lavori di ampliamento); Cavengno Brianza - progettazione ampliamento; Gamboldo I Genziano 2 I Cavengno d'Adda - autorizzate, con lavori che devono iniziare; Valera Fratata - Montaramiano - Pieve di Coriano - Calcinato, in corso di autorizzazione; — per gli impianti a t.c.: sono in corso di esecuzione lavori presso l'impianto di Milano-Zama; degli altri interventi previsti parecchi sono stati finanziati. Per ciò che ci riguarda, con la Legge 441 è stato finanziato per 16 miliardi l'impianto dell'Accora di Busio.

La delibera della Giunta Regionale esprime con forza la necessità di ricorrere ai poteri sostitutivi, utilizzando tutti i mezzi possibili per dare attuazione al piano. A quella delibera del 4/4/1989 segue la delibera n. 444/74 del 27/6/1989 ad oggetto: "Attuazione della Legge Regionale 28 Giugno 1988, n. 37. Attivazione degli interventi sostitutivi nei confronti dei Comuni di Mozzate e Gorla Maggiore inadempienti nella attuazione del piano per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani".

Con questa delibera la G.R. chiede che i Comuni di Mozzate e Gorla Maggiore trasmettano entro 30 giorni dalla notifica della delibera stessa "il progetto dell'impianto di smaltimento corredato della documentazione prescritta dalle vigenti disposizioni normative".

Il provvedimento costituisce di fatto la messa in mora del soggetto obbligato ai sensi dell'art. 13, 1° comma della Legge Regionale 37/88. Il provvedimento della G.R. è stato notificato il 5 agosto; noi avremmo dovuto presentare il progetto entro il 3 settembre; siamo già fuori termine. Io mi sono fatto carico di scrivere una lettera al Presidente della G.R. e all'assessore competente richiamando che, dato il periodo feriale, non saranno arrivati in tempo e, quindi, avvenne necessitato di un laudo maggiore di tempo.

Occorrerà fare qualche riflessione, anche sul nostro comportamento, e lo faremo.

Ora, però, voglio chiudere il discorso legislativo e deliberativo regionale che non si chiude, in questa materia, con la delibera di attuazione dei poteri sostitutivi nei nostri confronti, ma si spinge molto più in avanti.

Nella seduta del 5/7/1989 il Consiglio Regionale ha approvato un o.d.g. concernente la necessità di predisporre in tempi brevi una proposta di legge da sottoporre alla rapida approvazione del consiglio regionale relativa:

da lontano

— alle modalità di applicazione dei poteri sostitutivi;

— alla semplificazione delle procedure per la rapida localizzazione dei siti;

— alla accelerazione della realizzazione degli impianti a tecnologia complessa attivando lo strumento della concessione;

— alle procedure per la presentazione da parte di soggetti pubblici e privati di progetti per la realizzazione di impianti, in eventuale aggiunta a quelli previsti dalla Legge Regionale 37/88, atti a garantire il soddisfacimento rapido del fabbisogno di smaltimento attualmente non garantito.

Nella seduta del 28 luglio 1989, il Consiglio regionale approvava la Legge Regionale n. 42 dal titolo: "Integrazioni e modifiche alla Legge Regionale 28/6/1988 n. 37: piano di organizzazione dei servizi per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani e norme in tema di raccolta e smaltimento differenziati dei rifiuti urbani".

Nella relazione allegata alla legge si dice: "A distanza di un anno va riconosciuto che, per ragioni legate prevalentemente alla mancanza del consenso, diverse previsioni di piano non sono state attuate, e alcune discartate e impianti per lo smaltimento non sono stati non solo realizzati, ma nemmeno progettati".

Tale situazione sta portando rapidamente alla emergenza. La situazione è poi particolarmente grave a Milano, Bergamo, Como. L'art. 1 della legge 42 riconosce alla G.R. l'autorizzazione a disporre direttamente gli interventi necessari per la localizzazione, realizzazione e gestione di pubbliche discartiche controllate per assicurare l'integrale copertura del fabbisogno fino al 31/12/1991.

Questo art. deroga espressamente dall'art. 5 della Legge Regionale 37/88 autorizzando la G.R. a "disporre direttamente".

Altra importante novità è la possibilità che i privati si facciano promotori di iniziative proprie, purché a certe condizioni e cioè:

— disponibilità nell'area;

— disponibilità a cedere l'area;

— capacità gestionali ed organizzative.

Con questa Legge si chiude il cerchio. Di fronte alla pervicace resistenza ed inadempienza da parte degli enti titolari degli impianti, la Regione Lombardia, attraverso lo strumento della concessione, dispone direttamente che privati con area disponibile, disposti a cederla, che abbiano i requisiti gestionali, con capacità finanziarie proprie, operino nel settore come industriali.

Non c'è, come amministratori pubblici, motivo per essere orgogliosi di una situazione del genere.

Questa legge è la "débacle" della amministrazione pubblica: è lo scatenare i privati in un campo che non deve essere affidato ai privati in questo modo.

Credo di aver tracciato il quadro legislativo nazionale e regionale completo, fino all'ultimo atto.

Voglio ora fare alcune riflessioni di carattere più generale, sui comportamenti della nostra società di fronte a questo problema e su un comportamento più diffuso della nostra società che non accetta le contraddizioni insite nel nostro modo di vivere.

Il mancato consenso che si è potuto constatare in Regione Lombardia nella attuazione della Legge Regionale 37/88 presso amministrazioni pubbliche e popolazioni ci deve far riflettere.

Nel regno della ricchezza in cui viviamo, la produzione di rifiuti è direttamente proporzionale alla crescita dei consumi effluenti.

Ci sono tra le forze politiche, su questo argomento, delle gradazioni diverse rispetto a delle interpretazioni della realtà diverse, rispetto a delle diverse letture dei comportamenti e rispetto anche a delle oggettive situazioni che riguardano la ricerca e gli investimenti che dovrebbero sostenere la ricerca.

Credo comunque che un argomento come questo non possa essere abbarbicato, nella vita amministrativa, alla vecchia logica di contrapposizione tra maggioranza e minoranza.

Il problema dei rifiuti è un problema estremamente concreto: la gente vuole che i rifiuti gli venganoolti da sotto casa.

Chi governa deve saper offrire delle soluzioni anche a questo problema.

Noi per un certo numero di anni possiamo dire di contribuire a risolvere questo problema per una parte della popolazione lombarda.

L'ultima parte di questa mia relazione vuole toccare i problemi concreti che comporta la realizzazione di una discartica controllata, anzi la realizzazione della nostra discartica controllata, lasciando poi agli assessori Bardi, Del Bosco e Millettani rispettivamente, la relazione ideologica, la relazione tecnico-progettuale e quella relativa al recupero ambientale.

I problemi concreti riguardano:

- i rapporti col Comune di Mozzate;
- il modo di procedere;
- l'accenno alle conseguenze amministrative derivanti dalla realizzazione della discartica.

I rapporti col Comune di Mozzate

Abbiamo, nel recente passato, più volte sollecitato il Comune di Mozzate, avendo anche incontri con gli amministratori, a indicarci la loro posizione circa la costituzione del Consorzio tra i due Comuni.

L'atteggiamento di Mozzate verso la realizzazione della discartica è sempre stato critico e negativo: conseguentemente l'ipotesi del Consorzio non ha mai potuto attuarsi, finora.

Da ciò discende il fatto che, in questa fase, il Comune di Gorla Maggiore intende muoversi da solo seguendo la strada della modifica della Legge Regionale 37/88, circa la titolarità dell'impianto.

Il senso della delibera di questa sera è quindi questo. Si vedrà in futuro se l'ipotesi nel Consorzio può riprendere fatto o se verranno percorsi altri itinerari che sfocino nella realizzazione della discartica anche su Mozzate.

Di fatto rimangono in piedi tutte le procedure della Legge Regionale 42/89 che consente un diretto intervento dell'operatore privato su "diretta autorizzazione" regionale.

Il nostro modo di procedere quindi è quello della Legge Regionale 37/88 che comporta:

- titolarità dell'impianto al Comune di Gorla Maggiore;
- predisposizione del progetto esecutivo;
- stipula di convenzione con impresa specializzata per la realizzazione e gestione della discartica.

La realizzazione della discartica comporterà, ovviamente, effetti sul piano amministrativo, e perché l'attività del Comune aumenterà notevolmente e perché, disponendo di costi e di risorse entrante finanziarie derivanti dal canone di gestione, si potranno affrontare numerosi interventi a beneficio della cittadinanza.

L'argomento non può essere affrontato in modo esauriente questa sera: andrò affrontato in modo approfondito quando si potranno determinare le condizioni di gestione e si passerà alla fase più direttamente operativa.

Concludo invitando tutti, minoranza compresa, ad assumere un atteggiamento positivo verso questo problema, pensando ai benefici che deriveranno al nostro paese e al fatto che si compie un atto di civiltà verso la popolazione lombarda.



DALLA PRIMA:

LA DISCUSSIONE IN CONSIGLIO COMUNALE

"Che si faccia la discartica ma gestita da noi"

Nella successiva discussione interven- gono:

— Taglioretti (DC): chiede se la relazione letta dal Presidente rifletta la posizione di tutta la maggioranza o soltanto una sua posizione personale.

— Del Bosco (PRI): esprime la piena adesione del PRI al contenuto della relazione.

— Millettani Alessandro (PCI): esprime l'adesione del PCI alla relazione ma ribadisce la critica al piano regionale che localizza la discartica in Gorla Maggiore. Conclude affermando che se la discartica si deve realizzare, l'unica scelta possibile è quella di affidare il controllo all'ente pubblico che offre ben maggiori garanzie rispetto ai privati.

— Barzagallo (PSI): esprime identità di vedute con il Presidente e la sua relazione.

— Taglioretti: esprime meraviglia per il cambiamento di opinione operato dalla maggioranza rispetto a pochi giorni fa, quando venne votata all'unanimità l'opposizione alla realizzazione di un impianto per lo smaltimento dei rifiuti industriali localizzato a Cairate e rileva come ciò che era condannato ieri viene approvato oggi. Esprime l'opinione che la diversità di scelta sia motivata soltanto da ragioni di potere.

Rileva ancora che in passato, prima dell'emanazione delle attuali norme legislative, si sarebbe potuta evitare la localizzazione della discartica in Gorla Maggiore, ma l'attuale amministrazione, dimostrando di avere effettuato già allora la scelta nel senso della realizzazione della discartica, non si è adoperata per contrastare tale ipotesi.

— Alzati (PSI): rileva la differenza tra l'ipotesi della realizzazione della discartica controllata a Gorla Maggiore e quella dell'impianto per lo smaltimento dei rifiuti industriali a Cairate: la prima offre un quadro di sostanziali certezze circa le tecnologie e i rischi, mentre il secondo opererebbe in una situazione tutta da esplorare da questo punto di vista. La realizzazione della discartica in Gorla Maggiore significa che questa collettività dà il suo contributo alla soluzione del problema dei rifiuti, per cui si giustifica la richiesta di una diversa localizzazione dell'impianto di smaltimento dei rifiuti industriali.

Critica poi la posizione della DC che precedentemente si è associata alla maggioranza nel rifiutare l'impianto di Cairate mentre stasera ne parla favorevolmente.

— Del Bosco: rileva le differenze tec-

niche tra la discartica di Gorla Maggiore e l'impianto di smaltimento rifiuti industriali di Cairate, con i rischi non valutabili connessi a quest'ultimo.

— Stellini (DC): afferma che la volontà di gestione pubblica è indice della volontà di controllo degli aspetti economici della vicenda, perché anche i privati possono ben gestire la discartica.

Il Consiglio Comunale

Ultima la relazione del Presidente e la successiva discussione;

— Vista la L.R. 28/6/1988, n. 37;

— Vista la deliberazione della G.R. n. 41/68 del 4/4/1989 "Attuazione della Legge Regionale 28/6/1988 n. 37"

— Attivazione dei poteri sostitutivi nei confronti degli enti titolari inadempienti nell'attuazione del piano per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani;

— Considerata la pratica impossibilità, per le diverse valutazioni politiche, di costituire il Consorzio con il Comune di Mozzate;

Delibera

— di chiedere alla Giunta Regionale la modifica dell'ente titolare dell'impianto per smaltimento rifiuti solidi urbani (discartica controllata) localizzato nel territorio dei comuni di Mozzate e Gorla Maggiore, sostituendo, al Consorzio fra i due Comuni, il solo Comune di Gorla Maggiore per la parte di impianto da realizzare in questo territorio;

— di autorizzare il Sindaco a presentare apposita istanza in tal senso alla Giunta Regionale;

— di trasmettere copia del presente atto, per il successivo parere, alle Amministrazioni Provinciali di Como e di Varese.

APPROVATO CON DELIBERA CONSILIARE N. 103 DEL 22 SETTEMBRE '89

Regolamento del Servizio di Assistenza Domiciliare

Un intervento atto a soccorrere quelle persone che sono impossibilitate a bastare a sé stesse

Articolo 1 Fini

Il servizio di assistenza domiciliare persegue il fine di consentire al cittadino di conservare la propria autonomia di vita, nella propria abitazione e nel relativo ambiente familiare e sociale, nei casi in cui venga a trovarsi nell'impossibilità di bastare completamente a sé stesso senza poter contare sul sufficiente aiuto dei parenti o venga comunque a trovarsi in uno stato di necessità che compromette la continuazione normale della propria vita familiare. Si riconoscono, inoltre, come funzioni specifiche del Servizio domiciliare, domestici ed infermieristico quelle ten-

— evitare l'isolamento dell'utente;
— diminuire il senso di insicurezza stimolando e sostenendolo a mantenere certi nuclei ed interessi;
— evitare ricoveri e ospedalizzazioni non necessari;
— favorire dimissioni precoci da ospedali ed istituti.

Articolo 2 Destinatari del servizio

Potranno fruire del servizio di assistenza domiciliare tutti i cittadini, anziani e non anziani, che si trovino nelle condizioni di cui all'art. precedente, indipendentemente dalle cause che le hanno determinate, con riguardo alle condizioni economiche e sociali rilevate dalla scheda di ammissione alla fruizione del servizio; in particolare coloro che:

a) si trovino in stato di malattia o invalidità, che comporti la necessità di aiuto da parte di altre persone, per un periodo più o meno lungo;
b) non dispongano di sufficiente assistenza familiare, a causa della solitudine o del materiale impedimento dei familiari a prestarla.
Nel caso in cui l'utente non viva da solo, l'intervento è volto ad integrare e rafforzare l'azione dei conviventi (siano familiari, parenti od altro) fermo restando che questi devono provvedere da soli alle loro necessità.

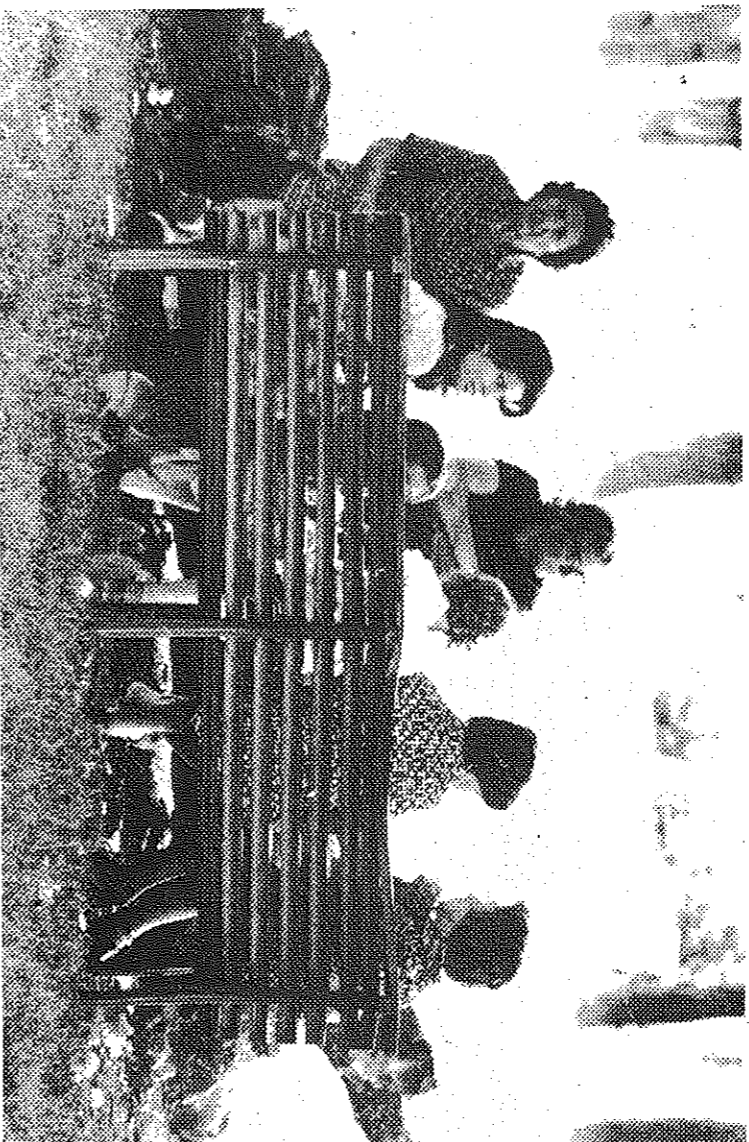
Articolo 3 Costi del servizio, rimborsi

L'Amministrazione Comunale determina il costo orario delle prestazioni del servizio e propone le fasce di reddito essenti dal pagamento, nonché quella cui debba corrispondere un rimborso parziale o totale del costo orario del servizio.

Articolo 4 Organizzazione tecnica del servizio

Il Comune, quale ente gestore, eroga il servizio domiciliare provvedendo autonomamente per l'organizzazione ed il coordinamento di personale ausiliario per lo svolgimento di mansioni specifiche. Il servizio collabora, nell'ambito di una concezione globale degli interventi, con gli altri servizi dell'amministrazione e con altri servizi ed organizzazioni che sul territorio esercitano forme di intervento di natura analogo.

In specifico si regolamenterà il rapporto con i servizi socio-sanitari dell'Usl N. 8 — distretto socio-sanitario N. 5 — Gorla Minore, nel contesto della formale intesa all'uomo concordata tra le due Amministrazioni ed allegata al presente regolamento.
L'integrazione, l'interdisciplinare-



tà e la partecipazione di tutti gli operatori nello svolgimento del servizio è garantita, quindi, dall'organizzazione territoriale dello stesso e dal lavoro integrato dall'équipe del Distretto e del Comune.

Articolo 5 Rapporto con il volontariato

Il Servizio Domiciliare si avvale del contributo del Volontariato dopo aver definito quanto più possibile la composizione dei gruppi e la loro effettiva disponibilità: individuando ruoli, competenze e funzioni, nonché il tipo di collaborazioni e collaborazione da realizzarsi con gli stessi volontari. Questa materia sarà oggetto di successiva regolamentazione che non potrà, comunque, discostarsi da quanto contenuto nel presente ordinamento.

Articolo 6 Amministrazione Comunale - Funzioni

L'Amministrazione Comunale si assume i seguenti compiti:
a) la definizione delle linee generali degli interventi del servizio;
b) la formulazione di proposte per il miglioramento del servizio e della collaborazione con gli altri enti ed organizzazioni;
c) la determinazione dei criteri e delle modalità degli interventi, nonché dei costi e dei rimborsi di cui al precedente art. 3;
d) la proposta di modifiche del presente regolamento;
e) la redazione annuale di una relazione tecnica sugli interventi svolti nell'anno precedente e del relativo rendiconto;
f) la redazione dello schema di bilancio di previsione e della relativa programmatica.

Articolo 7 Assessorato ai Servizi Sociali

L'Assessore competente cura il coordinamento e l'organizzazione generale del servizio stesso. In particolare:

a) decide l'accettazione dei casi da assistere, dopo avere esaminato la documentazione relazionata dall'Assistente Sociale del Distretto, a cui lo stesso ha inoltrato richiesta

e segnalazione scritta.

d) designa la singola assistenza per il singolo caso, concordando con assistente, assistito ed eventualmente con i familiari di quest'ultimo, il programma degli interventi (contenente le specie, i modi ed i tempi delle prestazioni dirette e delle collaborazioni eventuali);
e) segue il lavoro nei casi concreti, mantenendo contatti periodici con l'assistente e l'assistito, controllando la validità delle prestazioni programmate in ogni caso in cui il rapporto assistenziale devii;

d) promuovere periodiche riunioni del personale per lo scambio reciproco di esperienze e l'analisi degli interventi attuati e da attuare;
e) cura la disciplina del personale, autorizza le ferie, i permessi, tiene i registri, gli archivi e la documentazione relativa al servizio;
f) sottopone all'Amministrazione Comunale le proposte utili al funzionamento del servizio e riferisce sull'andamento generale;

g) cura i rapporti con i servizi assistenziali e sanitari esterni sollecitando eventualmente gli interventi in azione complementare al servizio e offrendo ad essi la propria collaborazione; in particolare partecipa ed opera con gli operatori del distretto socio-sanitario n. 5 dell'Usl, come contemplato nell'art. 4, 3° comma.

h) promuove ogni possibile rapporto con persone o organizzazioni disposte a collaborare volontariamente per il raggiungimento dei fini del servizio, organizzandone opportunamente l'attività (cfr. art. 5);
i) promuove ogni possibile miglioramento professionale del personale dipendente, sollecitando la partecipazione a corsi o incontri, utilizzando riviste tecniche, pubblicazioni, eccetera.

Articolo 8 Assistenti domiciliari mansioni

Le prestazioni del servizio di assistenza domiciliare sono quelle elencate nel mansionario allegato.

Articolo 9 Carattere delle prestazioni

Le prestazioni del servizio di aiuto

domiciliare devono essere caratterizzate dalla temporaneità, complementarietà e sussidiarietà, nel senso che esse devono essere erogate per il tempo, nella specie e nella misura in cui il beneficiario o i di lui parenti non siano in grado di soddisfare autonomamente i bisogni relativi.
Il tipo, l'intensità e la durata delle prestazioni dovranno soddisfare il livello minimo del bisogno di autosufficienza e, correlativamente stimolare il massimo di attivazione e di partecipazione.

Articolo 10 Requisiti e modalità di ammissione al servizio

Requisiti per l'ammissione al Servizio:

— assenza o carenze familiari determinanti stati di solitudine e isolamento;
— stato di malattia o invalidità che comporta la perdita parziale dell'autosufficienza dell'utente, stati particolari di bisogno o necessità.
Modalità per usufruire del Servizio:

— richiesta di segnalazione da parte di volontari, dei medici di base o dallo stesso Distretto socio-sanitario;
— la domanda di ammissione al Servizio sarà compilata su apposito modulo;
— visita domiciliare dell'assistente sociale e dell'assistente sanitario, nel caso di un bisogno sanitario, al richiedente il Servizio per una verifica dei bisogni e delle modalità di intervento, cui seguirà una relazione; trasmessa all'Amministrazione comunale e al Coordinatore distretto;
— consultazione dell'équipe socio-sanitaria, ambientale, sociale, psicologica ed assistenziale dell'utente.

L'erogazione dei servizi deve essere comunque concordata con l'utente, cui verranno illustrate le finalità ed i limiti dello stesso Servizio domiciliare e copia del Mansionario della collaboratrice familiare.

Le domande di ammissione del Servizio verranno esaminate se-

condo l'ordine cronologico delle richieste, tuttavia non oltre trenta giorni dalla presentazione della domanda stessa.

La priorità di ammissione al Servizio è comunque determinata dalla gravità delle situazioni evidenziate. L'ammissione al Servizio è determinata dall'Assessore competente.

Contenzionalmente all'ammissione al Servizio — o anche successivamente qualora emergano circostanze e fatti nuovi — previo accordi con gli utenti e i tenuti con legge agli alimenti — l'Amministrazione Comunale potrà anche stabilire di porre a carico di questi ultimi, in tutto o in parte, il costo del servizio: all'uopo, l'Amministrazione Comunale valuterà non solo la consistenza patrimoniale dell'obbligato ed il reddito prodotto, ma terrà conto della composizione familiare ed ancora delle esigenze dei singoli componenti, in rapporto alla loro condizione ed al loro stato di salute, valutazione da farsi caso per caso e che sarà informata a criteri di prudente obiettività.

Articolo 11 Cessazione, sospensione o riduzione del Servizio

Il servizio domiciliare può cessare in caso di:

— richiesta scritta dell'utente;
— decesso o ricovero definitivo presso istituti, qualora familiari restanti non necessitino del servizio;
— qualora vengano meno i requisiti di ammissione al servizio.

Il servizio domiciliare può essere sospeso nel seguente caso:

— assenza temporanea dell'utente.
Il servizio domiciliare può essere ridotto nelle presenze e nelle ore, oppure si possono verificare spostamenti nei calendari delle collaboratrici, informazione preventiva-mente l'utente.

Articolo 12 Trattamento del personale

Il trattamento economico e giuridico del personale addetto al servizio di aiuto domiciliare è quello stabilito dal regolamento organico del personale dell'ente gestore.

Costituiscono requisiti preferenziali per l'assunzione la frequenza dei corsi di preparazione per l'assistenza agli anziani.

Il personale presta servizio in misura e nei tempi eguali a quelli vigenti per il restante personale dell'ente.

Qualora le esigenze del servizio lo richiedano, l'orario può essere ripartito in modo diverso a cura del Responsabile del Servizio.

Articolo 13 Rapporti tra il personale e i destinatari del servizio

I rapporti tra il personale ed i destinatari del servizio dovranno essere improntati al massimo reciproco rispetto, esprimersi nelle forme di una corretta educazione, svolgersi in un clima di serena e cordiale collaborazione.
È vietata qualunque diversità di trattamento fra i destinatari del servizio, e così pure non sono ammesse manie, compensi o regali di alcun genere al personale da parte dei destinatari del servizio o loro congiunti. Eventuali reclami inerenti ai servizi e al personale addetto devono essere presentati per iscritto all'Amministrazione Comunale.

DAL MONDO DELLA SCUOLA

Il diritto allo studio a Gorla Maggiore

Relazione sugli interventi per l'anno scolastico 1988/89

Scuola Materna

L'Amministrazione Comunale è intervenuta con uno stanziamento di L. 92.151.000 a copertura dei deficit di gestione dell'Ente Morale "E. Candiani". Tale disavanzo, sensibilmente superiore a quello degli anni precedenti, è stato determinato dall'assunzione di due insegnanti (una a tempo pieno ed una a tempo parziale) e di un'inservente (a tempo parziale). La necessità di un nuovo personale è nata dall'aumento del numero degli iscritti e dalla presenza di un bambino in difficoltà.

Scuola Elementare

L'intervento più significativo è costituito dall'organizzazione di un doposcuola strutturato su 5 pomeriggi la settimana per la durata di 5 mesi e comprendente attività opzionali di tipo creativo, un corso di nuoto, momenti dedicati allo svolgimento dei compiti ed al sostegno degli alunni in difficoltà, un corso di lingua inglese. Le attività di carattere strettamente didattico ed il corso di nuoto sono poi continuati per altri due mesi. La partecipazione si è mantenuta costante intorno al 50% degli aventi diritto.

Come negli anni passati, è stato assicurato il sostegno ad un alunno portatore di handicap, è stato proposto uno spettacolo teatrale, sono stati acquistati materiali ad uso didattico.

Per la prima volta è stato organizzato il servizio di sonolabus, al quale hanno aderito circa 20 alunni residenti nelle zone periferiche.

La spesa è risultata così ripartita:

Personale per il sostegno handicappati	L. 21.797.000
Insegnanti del doposcuola	L. 35.311.000
Attività parascolastiche (nuoto e teatro)	L. 13.057.000
Servizio di sonolabus	L. 9.641.000
Materiale didattico	L. 6.593.000
	L. 86.339.000
Rimborsi	L. 14.973.000
Totale a carico del Comune	L. 71.426.000

Scuola Media

La spesa più rilevante riguarda la fornitura dei libri di testo dietro versamento di contributi differenziati in base al reddito della famiglia.

Gli alunni meno abbienti hanno potuto realizzare un forte risparmio rispetto al costo di copertina, mentre gli utenti oltre un certo reddito hanno usufruito di uno sconto pari a quello concesso al Comune dalla ditta fornitrice.

Gli altri interventi, concordati con il Consiglio di Istituto, sono stati finalizzati all'assistenza agli alunni handicappati, all'acquisto di materiale didattico e all'organizzazione di attività parascolastiche.

In particolare, è stato proposto uno spettacolo teatrale e sono state effettuate visite di istruzione.

La spesa è risultata così ripartita:

Personale per il sostegno handicappati	L. 7.486.000
Libri di testo	L. 22.094.000
Attività parascolastiche	L. 4.242.000
Materiale didattico	L. 2.797.000
	L. 36.619.000
Rimborsi	L. 16.133.000
Totale a carico del Comune	L. 20.486.000

Servizi a favore degli handicappati

È stato erogato un contributo di L. 1.500.000 per il trasporto di un ragazzo inserito in una scuola speciale.

Riepilogo dei costi

Scuola materna	L. 92.151.000
Scuola elementare	L. 71.426.000
Scuola media	L. 20.486.000
Servizi per handicappati	L. 1.500.000
Totale	L. 185.563.000

Il piano di intervento per l'anno scolastico 1989/90

Scuola Materna

Il Comune, oltre a sostenere (in qualità di proprietario dell'edificio scolastico) tutte le spese di carattere logi-



Quanto costa la Scuola Materna (anno scolastico 1988/89)

Stanziamento comunale nell'ambito del Diritto allo studio	L. 92.151.000
Spese di gestione a carico del Comune	L. 23.253.000
Totale spesa comunale	L. 115.404.000
Media alunni frequentanti	100
Spesa mensile sostenuta dalla famiglia di un alunno senza diritto alla riduzione per fasce di reddito (frequenza 20 giorni)	L. 146.000
Contributo mensile del Comune a favore di ciascun alunno	L. 115.000

L'Assessore alla Pubblica Istruzione

M. Alzati



stico, interviene per ripianare il deficit del bilancio dell'Ente Morale "E. Candiani", cui è affidata la gestione dell'attività didattica.

Tale deficit è previsto su livelli piuttosto alti rispetto a qualche anno fa a causa essenzialmente dell'aumento del costo del personale, che ammonta a quasi l'84% delle uscite previste.

Sono state infatti assunte nel corso del precedente anno scolastico un'insegnante a tempo pieno per far fronte alla crescita del numero degli iscritti, un'altra insegnante a tempo parziale per assicurare il sostegno ad un bambino in difficoltà ed infine un'inservente sempre a tempo parziale.

Considerato che nell'anno scolastico 1988/89 sono state aumentate in misura superiore all'inflazione le tariffe a carico degli utenti per la frequenza e la mensa, per l'anno 1989/90 si è ritenuto, in accordo con l'Ente Morale, di incrementare di quasi il 40% il prezzo dei buoni pasto, lasciando invece inalterate le rette mensili.

Previsione di spesa

Contributo per il funzionamento L. 94.000.000

Scuola Elementare

In accordo con gli organismi scolastici competenti si prevede l'organizzazione di attività doposcolastiche impostate su uno schema che negli anni scorsi ha dato positivi risultati: svolgimento guidato dei compiti, momenti dedicati al recupero di alunni con particolari difficoltà, corso di nuoto, altre attività di tipo creativo.

L'intero doposcuola funzionerà dal lunedì al venerdì per circa cinque mesi, dal 6 novembre al 13 aprile, ma in presenza di un adeguato numero di alunni le attività più strettamente didattiche e il corso di nuoto potranno continuare fino al 25 maggio.

Il Consiglio Comunale determinerà con apposita delibera quote di partecipazione differenziate secondo il numero di attività prescelte, tenendo conto dell'opportunità di ottenere rimborsi più vicini al costo reale per quanto riguarda il corso di nuoto.

Altri stanziamenti riguardano il sostegno a favore di un alunno portatore di handicap e la fornitura di materiali occorrenti per le diverse iniziative didattiche.

Sarà inoltre assicurato il servizio di scuola bus utilizzando un mezzo che il Comune sta acquistando ed affidando l'incarico di autista a personale già alle dipendenze.

Previsione di spesa

Personale per sostegno handicappati L. 16.000.000

Organizzazione del doposcuola e di altre attività parascolastiche L. 50.000.000

Attrezzature e materiale didattico L. 6.000.000

Totale L. 72.000.000

Scuola Media

Sulla base delle richieste formulate dal Consiglio di Istituto, l'Amministrazione Comunale garantirà in primo luogo la fornitura dei libri di testo con contributi a carico degli alunni, differenziati secondo la classe frequentata e il reddito della famiglia.

Nel caso di alunni appartenenti a famiglia con reddito pro-capite superiore ai 9 milioni, il contributo sarà pari al costo effettivamente sostenuto dal Comune.

Lo stanziamento per le attività parascolastiche risulta in diminuzione rispetto allo scorso anno in quanto le visite di istruzione saranno effettuate utilizzando il nuovo mezzo di proprietà comunale.

Viene invece raddoppiata la somma destinata all'acquisto di attrezzature e materiale didattico, considerato anche che è venuta meno la necessità di assicurare il sostegno ad alunni portatori di handicap.

In particolare, saranno acquistate attrezzature per introdurre l'informatica nella scuola.

Tale intervento dovrà essere completato nel successivo anno scolastico.

Previsione di spesa

Libri di testo L. 25.000.000

Attrezzature e materiale didattico L. 16.000.000

Attività parascolastiche L. 2.000.000

Totale L. 43.000.000

Riepilogo delle previsioni di spesa

Scuola materna L. 94.000.000

Scuola elementare L. 72.000.000

Scuola media L. 43.000.000

Totale L. 209.000.000

ASSOCIAZIONE PESCATORI SPORTIVI

Un anno di attività agonistica

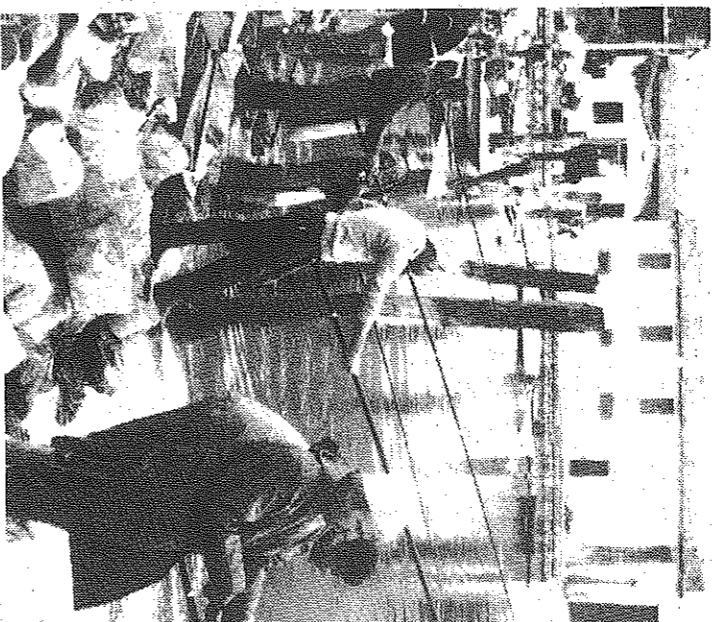
La stagione agonistica 1989 volge ormai al termine. Il campionato sociale si è concluso il 22 ottobre con l'ultima gara alla troia e non resta da disputare che una gara a coppie nel mese di novembre prima del meritato riposo invernale.

Ancora una volta il campionato sociale, suddiviso nelle categorie "colpo" e "troia" è stato molto appassionante e si è deciso solo con l'ultima gara alla troia. La categoria al colpo è stata vinta da Roberto Chavelli, mentre nella categoria alla troia ha prevalso Angelo Imoni.

Per la somma globale dei risultati conseguiti nelle due categorie si è laureato con pieno merito campione sociale 1988 il socio Angelo Imoni, che ha bissato il successo già conseguito negli anni passati.

Nella categoria ragazzi, che ha visto la partecipazione di 15 concorrenti, il successo finale è toccato a Tesu dopo un bellissimo testa a testa con gli altri ragazzi. Le classifiche generali, per quanto riguarda i primi 10 concorrenti sono state le seguenti:

Categoria adulti	Categoria ragazzi
1) Imoni Angelo	Tesu
2) Chivelli Roberto	Botta
3) Milani Mario	Papa
4) Bertolini	Salmoirahi
5) Bellan Aldo	Mazzocchin
6) Turconi	Mischatti
7) Pignani	Viviani
8) Colini	Legramandi
9) Feroli	Russo
10) Casellato	Radaelli



Sempre più appassionati le sfide al campionato sociale. Dopo il meritato riposo invernale pronti al via cercando nuove soddisfazioni.

La nostra società ha partecipato con una squadra al campionato provinciale alla troia. I risultati sono stati soddisfacenti e la partecipazione è servita per fare esperienza, che è basilare se si vogliono raggiungere in futuro brillanti affermazioni. Come ormai usuale, oltre all'attività agonistica, l'Associazione Pescatori ha organizzato, con la partecipazione delle altre società sportive, la festa della "Giochia" che ha ottenuto anche quest'anno un lusinghiero successo e una larga partecipazione di pubblico. Nel mese di giugno abbiamo organizzato la "Festa dei Pescatori" nella nuova sede di via Verdi messa a disposizione dall'Amministrazione Comunale.

Nelle due serate sono stati battuti tutti i record di partecipazione a riprova del sempre crescente gradimento che la nostra festa incontra in paese e che ci sprona a fare sempre di più e meglio.

Ora non resta che il pranzo sociale di fine anno con le premiazioni del campione sociale e dei primi classificati. Poi un meritato riposo accompagnerà i mesi invernali, pronti però a ricominciare l'attività già a partire da febbraio, cercando con la volontà che ci contraddistingue di ottenere nuove soddisfazioni e successi. Permetteteci da ultimo un appello a tutti affinché si adoperino, per quanto a loro possibile, a salvaguardare lo stato dei nostri fiumi e laghi che è in costante peggioramento di anno in anno e che ha raggiunto, in alcuni casi, livelli di inquinamento veramente preoccupanti.

L'Associazione Pescatori Sportivi
Il Presidente

PRONOSTICI '89/'90

Scudetto a Milano bene Napoli e Samp.

Quintiero vede il Milan tricolore

Il grande calcio è ritornato, in vista il mondiale '90.

Come ogni anno ci tuffiamo nelle previsioni, per fare un pronostico del nostro campionato di calcio 1989/90. Le formazioni che ambiscono allo scudetto sono ben numerose, ma lo scudetto verrà assegnato ad una sola squadra. Questo è un torneo agguerrito, tutti i calciatori si vorranno mettere in mostra per acquisire un posto nella propria nazionale.

Senza dubbio, e lo speriamo, il tifoso avrà più occasioni di divertirsi rispetto al solito campionato squalido e con poche belle partite. Il caso Maradona ci fa pensare che l'argentino non abbia più voglia di giocare. Nelle nostre previsioni non lo abbiamo inserito nella formazione azzurra, per la quale potrebbe poi darci delle sorprese.

1) Campionato: lo scudetto rimane a Milano, questa volta saranno i rossoneri a vincere. Fastidio restando da parte dei cugini, non meno da Napoli, e dalla Sampdoria, che potrebbe fare una sorpresa.

Gli "astri" segnalano anche degli infortuni gravi, a milanesi e genovesi.
Il Napoli potrebbe perdere molto se non gioca Maradona.
2) Le sorprese: potrebbe fare bene la Roma, ma nessuno ci crede. Per la Juventus, visto che in passato ha sempre vinto prima dei mondiali, potrebbe ripetersi questa casualità, ma solo un fatto di orgoglio potrebbe favorirla nel soffrire lo scudetto al Milan.
3) Retrocessioni: saranno Cremonese, Cesena, Ascoli e Bari, le formazioni che devono retrocedere in serie B, ma attenti alla La-



zio, potrebbe sostituire il Bari.
4) Cannonieri: un brasiliano di nome Careca.
Allora sarà capocannoniere pensando al mondiale. Schillaci, oppure Carnevale i nostri migliori; Serena, sarà condizionato dal gioco di Klinsmann, per cui sarà tanto se arriva alla dozzina di goals. Sorprese? Forse Baggio, Maradona e Viali.
5) Coppe internazionali: il colore azzurro non porta bene al primo turno, usciranno Inter, Atalanta e Napoli (sempre Maradona, gioca, rimarrà in corsa, ma necessita di tanta fortuna).
Senza problemi per il resto. Quarto squadre anche nei quarti. Qui si può notare qualche bagarre per lo scudetto, infatti dopo questi risultati, lo scudetto potrebbe passare ai nerazzurri, contrastati da Samp e Napoli.
6) Allenatori: purtroppo si chiacchera troppo spesso su Sacchi e Trapattini, ma restano solidi al proprio posto. Vacillano Materazzi, Luppi e Bersellini.

salta Mazza dell'Udinese. Scoglio e Maifredi non dovrebbero aver problemi.
7) Italia 90. Certo la mia premessa, sullo scudetto a favore del milanese, resta; possono cambiare le carte, solo se l'Inter esce al primo turno e il Milan tenta la conquista della Coppa, come pure se restano in lizza Napoli e Sampdoria. L'Italia prepara bene il mondiale ma non avrà la fortuna con gli arbitri e saranno loro a sbatterci fuori, gli "astri" dicono prima della semifinale. Spero proprio di sbagliarmi. I giocatori lotteranno, ma alcuni sicuri del posto sapranno amministrarsi bene, per arrivare in buona forma, soprattutto i vincitori.

Antonio Quintiero
Gorla Maggiore,
1° settembre 1989

DISPUTATOSI A LUGLIO IL PRIMO CAMPIONATO DI SOCIETÀ

Massimo Quintiero campione gorlese di tennis

Si è disputato a fine luglio il primo campionato gorlese di tennis riservato ai ragazzi nati dal 1973 al 1977. Ha vinto con sorpresa Massimo Quintiero, che in finale ha battuto Massimo Verdone per tre set a uno, in una partita bella, durata circa quattro ore.

La sorpresa negativa è stata di Roberto Graziani, sconfitto vincitore all'esordio, ma fermato bruscamente da Davide Canavesi con il punteggio di 6,4/7,6. Sedici gli iscritti al nastro di partenza, gli accoppiamenti erano stati effettuati a sorteggio, essendo questo il pri-

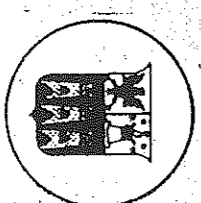
mo campionato mancavano le teste di serie. Quintiero è stato un po' agevolato dal cartellone, solo Tugnolo, negli ottavi, ha tentato di batterlo; dopo aver vinto il primo set per 6,2 dava l'impressione di farcela, ma poi si arrendeva col passare del tempo concludendo con un 4,6 e 5,7. Caduto Graziani, sembrava Canavesi il vincitore assoluto, ma per la partenza anticipata per le vacanze lasciava il passo a Verdone che dai quarti passava automaticamente in finale.

Il maltempo fermava l'incontro Quintiero-Boscolo, e così si arri-

vava all'ultima giornata coi recu-

peri; alle ore 8 il vincitore eliminava Boscolo 6,2/6,2, alle 10, eliminava Marco Lorenzetti (la sorpresa in assoluto di questi campionati) 6,2/6,2. Alle 14 iniziava la finale, con Verdone, battuto pur giocando bene ma con troppo nervosismo. Per tutti i partecipanti un piccolo premio, per i primi quattro classificati, coppe e trofei. Naturalmente, vista la partecipazione compatta dei ragazzi, si pensa di ripetere l'esperienza il prossimo anno.

A. Quintiero



Periodico della Comunità

a cura dell'Amministrazione Comunale di Gorla Maggiore

Direttore Responsabile
Alessandro Millefanti
Redattori
Giuseppina Ancuri
Mirella Dondi
Antonio Calvenzani
Andrea Ciccoignani

Progettazione,
videoimpaginazione e stampa
Coop. Il Guadé
Via Pablo Picasso
Corbetta (MI)
Tel. (02) 9794461/2 - 97290272